

Scheda – gennaio 2017

Nasce l'Economia di Comunione

Quando Chiara Lubich atterra in Brasile, nel maggio 1991, il paese vive una grave recessione economica con un indice annuale di inflazione che arriva al 500%. All'arrivo a San Paolo, l'impatto con le disuguaglianze sociali provocate da questa situazione la porta a cercare una possibile risposta a questo problema.

Annota nel suo diario:

«La 'corona di spine' – così il cardinale Arns, di San Paolo, chiama la cintura di povertà e miseria che circonda la città che pullula di grattacieli – è il grande problema di queste terre in via di sviluppo, uno dei più grandi problemi del nostro pianeta, per il quale noi possiamo fare sempre poco, ma che Dio Padre può prendersi cura di risolvere, anche per la nostra fede di figli suoi. Dio può tutto. Lo dobbiamo sperare e occorre pregare.

La città di San Paolo: nel 1900 era un villaggio. Ora non è una selva, ma una foresta di grattacieli. Tanto può il capitale in mano ad alcuni e lo sfruttamento di altri.

Ma perché tanta potenza non si orienta alla soluzione degli immani problemi del Brasile? Perché manca l'amore al fratello, domina il calcolo, l'egoismo.

Dobbiamo crescere, finché il bene camminerà da sé. E la speranza c'è e – vorrei dire – la sicurezza.»

Il 29 maggio 1991, davanti a circa 650 tra imprenditori, lavoratori, giovani, riuniti da tutto il Brasile, nella cittadella "Ginetta", Chiara lancia l'idea maturata in quei giorni:

«Qui dovrebbero sorgere delle industrie, delle aziende i cui utili andrebbero messi liberamente in comune con lo stesso scopo della comunità cristiana: prima di tutto per aiutare quelli che sono nel bisogno, offrire loro lavoro, fare in modo, insomma, che non ci sia alcun indigente.

Poi gli utili servirebbero anche a sviluppare l'azienda e le strutture della cittadella, perché possa formare uomini nuovi: senza uomini nuovi non si fa una società nuova! Bisognerebbe associare tante persone che potrebbero diventare azionisti, pur con quote minime. Anche i giovani con le loro piccole iniziative potrebbero raccogliere una quota per far parte della società che farà nascere questa città industriale.

Una cittadella così, qui in Brasile, con questa piaga del divario tra ricchi e poveri, potrebbe costituire un faro e una speranza.»